



Incassi: vola Moby Dick

"Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick" di Ron Howard travolge tutti, dinosauri e Papa, e alla prima settimana prende il primo posto al botteghino con 1.618.000 euro.

Ronnie Wood sarà presto papà

Rolling Stones sempre verdi. Questa volta a far notizia è Ronnie Wood, che a 68 anni suonati si prepara a diventare ancora papà. L'inossidabile bassista avrà due gemelli dalla giovane moglie Sally Humphreys, 37 anni.



Roma: omaggio a Morricone

Dal 14 al 20 dicembre si terrà a Roma la XX edizione del Roma Film Festival intitolata "Omaggio a Ennio Morricone". Il giorno 14 spazio consegna al Teatro Blasetti del premio alla carriera a Morricone.



Capri Award ad Abatantuono

È stato assegnato a Diego Abatantuono il Capri Award alla carriera: il premio sarà consegnato nel corso della ventesima edizione di Capri Hollywood - The International Film Festival (26 dicembre - 2 gennaio).



Beethoven, raffinatezze briose col Trio Riccati

Un intenso programma dedicato al grande genio classico a Castelsangiovanni per la stagione musicale al Teatro Verdi

di FABIO BIANCHI

Ennesimo concerto di altissimo livello al Teatro Verdi di Castelsangiovanni per la stagione musicale 2015-16. Si è infatti esibito il "Trio Riccati", celebrata formazione cameristica composta da Stefano Pagliari (violino), Marco Dalsass (violoncello) e Gabriele Maria Vianello Mirabello (pianoforte). Hanno proposto importanti composizioni di Ludwig Van Beethoven e cioè i "Trio", patrimonio insostituibile dell'universo musicale classico. In dettaglio hanno dapprima eseguito il "Trio in do minore op. 1 nr. 3", poi, variando l'iniziale programma, il celeberrimo "Trio in re maggiore op. 70 nr. 1" altrimenti noto come "Degli Spettri". Infine il "Trio in si bem. maggiore op. 97" da Beethoven esplicitamente dedicato all'Arciduca, nonché mecenate e pure suo allievo, Rodolfo d'Asburgo e perciò noto come trio "Arciduca".

Davanti a un pubblico purtroppo poco numeroso i tre grandi musicisti hanno offerto un'esecuzione stilisticamente irreprensibile. Si tratta di una fusione di strumenti, violino, violoncello e pianoforte, assai diffusa in epoca classica quindi collaudata anche perché tutti i grandi compositori concorsero a rafforzarla.

In questo caso la melodia del violinista Pagliari era sostenuta e magistralmente rinforzata dal contributo di Vianello Mirabello mentre la parte di Dalsass era a sua volta raddoppiata dalla linea del basso del pianoforte.

Due parole sul "Trio Riccati": si tratta di musicisti veneti di

levatura internazionale e il nome "Riccati" è tributo a un'illustre famiglia Settecentesca sempre veneta che annoverava matematici e studiosi di musica di rango. I componenti del "Riccati" hanno curriculum prestigioso sia singolarmente sia, appunto, come trio e spaziano dal periodo classico fino al XX secolo.

Illuminanti, per comprendere il significato della serata e incidenza storica della selezione, le presentazioni di Pagliari che

ha sinteticamente descritto le singole opere.

Curioso poi il soprannome "Trio degli Spettri": soprattutto il secondo movimento, il "Largo assai", era talmente evoluto da evocare, in ambito romantico, suggestioni addirittura "spettrali" cioè una profonda inquietudine negli ascoltatori.

Il valore oggi di Beethoven e del repertorio classico in genere? Immenso. Non solo perché perpetua una tradizione di perfezione compositiva, subli-

Il Trio Riccati in concerto al Teatro Verdi di Castelsangiovanni. (foto Bersani)



me concezione e ineguagliabile purezza sonora. Ma anche perché, a inizio Terzo millennio, rilancia un modello assoluto di cultura e di sensibilità musicale cui ancora oggi ardentemente anelano i più raf-

finati compositori contemporanei.

Ricordiamo che la stagione musicale 2015-16 è diretta da Giuseppe Albanesi, curata dall'associazione musicale "P. L. da Palestrina" e sostenuta

dall'assessorato alla cultura del Comune di Castelsangiovanni.

Prossimo appuntamento per la stagione musicale al Teatro Verdi di Castelsangiovanni il 16 gennaio 2016 con il pianista Roberto Cappello.

Pasolini, guida etico-civile del presente

Domani in Fondazione parlano Bellocchio, D'Amo e Marchesini per Cittàcomune

di ANNA ANSELMINI

Con l'incontro su *Pasolini oggi, come e perché* si chiude domani alle ore 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via Sant'Eufemia, 12, il ciclo dedicato allo scrittore e regista nel quarantennale della morte, organizzato dall'associazione Cittàcomune quale invito a tornare a rileggere direttamente i testi dell'autore per riuscire a cogliere meglio l'entità del lascito di un intellettuale scomodo.

Interverranno: Piergiorgio Bellocchio, cui si devono molteplici contributi critici su Pasolini, tra cui la prefazione *Disperatamente italiano. Pasolini e la politica* al volume *Saggi sulla politica e la società* delle Opere di Pasolini per i Meridiani Mondadori; Gianni D'Amo, insegnante, che anche



Gianni D'Amo e Piergiorgio Bellocchio, tra i relatori di domani sera

sulla tessera 2015 di Cittàcomune ha condensato un efficace ritratto di Pier Paolo Pasolini; Matteo Marchesini, autore del volume *Da Pascoli a Busi. Letterati e letteratura in Italia*, Quodlibet. Pascoli era

stato anche l'argomento della tesi di laurea con cui Pasolini si era laureato a Bologna, avvertendo nei versi del poeta romagnolo «quella solitudine che è l'unicità del nostro spirito, il nostro individuale deserto».

Gli inizi di Pasolini sono comunque come docente, a incarnare quella vocazione pedagogica avvertita dalla stessa madre, che era maestra e insieme alla quale dà vita nelle campagne a scuole gratuite domestiche. «Oltre che maestro, Pier Paolo si sente subito, e per sempre, poeta. Come per la Morante, poeta è lo scrittore fedele alla vocazione, al da'imon, alla voce dell'anima. Egli la sa subito riconoscere e rendere espressivamente con precoce talento, mentre nel suo farsi adulto il travagliato venire alla luce dell'omosessualità si intreccia alla fascinazione del mondo contadino, da cui anche la rilevanza del rapporto lingua-dialetti, il friulano prima, il romanesco poi» osserva D'Amo.

Per Bellocchio «Pasolini è un caso di scrittore congenito. La sua vita è subito letteratura».

», evidenziando, sottolineando l'elevata qualità delle scritture private e delle prime prove poetiche e narrative. Nel 1950 con l'arrivo a Roma entrano nel mondo dello scrittore le borgate della capitale. «Pasolini le percorre instancabilmente, sostenuto da "disperata vitalità" e da una passione per i ragazzi, sottoproletari spesso immigrati, che è a un tempo erotica e poetica» prosegue D'Amo. «Ne diventa il cantore, prima con le parole e poi con le immagini». Sarà proprio il cinema a consacrare la celebrità di Pasolini, «personaggio inquietante e scandaloso, spesso preso di mira da fascisti e censura, ma anche riconosciuto e apprezzato da scrittori e artisti di prim'ordine. ostantemente sotto i riflettori, emerge la naturale vocazione di leader. Il poeta-pedagogo Pasolini si sta facendo guida etico-civile nazionale», come testimonia nelle requisitorie degli ultimi anni, contro il perbenismo consumistico e le molte facce del potere.

Musiche nuove a Piacenza

di MATTEO PRATI

Si tratta di vibrazioni, emotive, sonore, ancestrali. Melodie trasognate. Animano il cuore, rilassano lo spirito, richiamano culture lontane. Un rito quasi sciamanico. Sollecitazione, sperimentazione, contaminazione. Tre parole d'ordine che lo spettatore deve tenere a mente prima di sedersi e accettare il confronto con Lino "Capra" Vaccina, virtuoso delle percussioni e polistrumentista cresciuto a fianco di Franco Battiato negli anni Settanta.

Il suono sussurrato segue un unico flusso "sintetico", spazza via il reale e conquista una dimensione parallela dove abitano armonie orientali, jazz d'avanguardia, esperimenti mini-

Le ancestrali vibrazioni di Vaccina

Emozionante performance con special guest in Fondazione

malisti a metà tra new age e ambient. La platea, bagnata dalla densa marea musicale, è quella dell'auditorium della Fondazione. Sul palco un corposo set di strumenti: vibrafono, sitar, gong. Un cumulo di

Brani del nuovo album "Arcaico armonico" è appena uscito per la Dark Companion

L'altra faccia della musica, il lato ombreggiato, quello che appassiona Lino Capra Vaccina che è stato il protagonista dell'appuntamento in cartellone per la rassegna *Musiche nuove a Piacenza*, organizzata da Max Marchini con la collaborazione del Comune di Piacenza, dell'associazione Novecento e

della Fondazione di Piacenza e Vigevano. A Piacenza il visionario musicista ha presentato l'ultimo disco, *Arcaico armonico*, appena uscito per l'etichetta piacentina Dark Companion, capitanata proprio da Max Marchini che ha speso qualche parola per introdurre l'artista: «Il disco è stato registrato nella mecca dei musicisti di ricerca, a Tavernago all'Elfo Studio di Alberto Callegari. Un lavoro che arriva a interrompere un silenzio discografico che durava dal 1998. Lino, compositore del seminale *Antico adagio*, è un vero punto di riferimento per tutti i percus-

sionisti. Fu uno dei fondatori, nel 1972, del gruppo degli Aktual, combo tra gli antesignani a livello europeo della world-music».

Un istante dopo si è squarciato il velo del silenzio. Inizia una lenta ascesa verso l'infinito. «La mia volontà - spiega Lino Capra Vaccina - è quella di spingere il suono oltre i confini, oltre le percezioni abituali, ascoltando gli stati d'animo». Un viaggio tra interiorità e guizzi in superficie. Raccoglimento. Luci soffuse, un *arrange* tra azzurro rosa e verde ha incorniciato cinque "sessioni": ascoltatori coinvolti in un'esperienza misticizzante. Un archetto sfiora i piatti, riflessioni, pensieri, contorcimenti emotivi si allontanano. Zoom su *Echi di frequenze*, il primo capi-



Lino "Capra" Vaccina in concerto all'auditorium della Fondazione per la rassegna "Musiche nuove a Piacenza" (foto Del Papa)

tolo della serata. Lino in cabina di regia, detta la linea. In scena arriva l'oboe di Camillo Mozzoni: il brano cucito a quattro mani è *Arcaico armonico*.

Scende Mozzoni sale Angelo Contini con il suo fedele trombone per un'intensa versione di *Dialoghi di suoni*. Poi è il momento della vocalist Paola Tagliaferro che ha prestato la sua

voce nella declamazione di *Andante ancestrale* (nel disco è, invece, nelle corde di Juri Camisasca). L'avventura si conclude. Il respiro cosmico li riunisce tutti insieme sul palco (Marchini si aggiunge al pianoforte). L'improvvisazione si eleva, un'espressione sonora non esteriore che non include nulla di scontato.